

Newsletter 10 del 15 maggio 2014

In questo numero:

- **Aggregazione degli Enti di ricerca: cosa ne pensano il ministro Giannini e alcuni presidenti di Enti**
- **L'ANPRI scrive al Governo sul punto 16 della "lettera ai dipendenti pubblici" e chiede di razionalizzare il sistema Ricerca abbandonando la logica dei "tagli di spesa" e "investendo" sui ricercatori**
- **Da CIDA-FP e CIMO-ASMD un documento sulla "rivoluzione" di Renzi per il settore pubblico**
- **Per i contratti a TD nella ricerca non valgono i limiti del decreto lavoro**
- **INGV, via libera a 200 assunzioni per la sorveglianza sismica e vulcanica**
- **Il Dipartimento della Funzione Pubblica avvia la rilevazione delle graduatorie concorsuali vigenti**
- **Pubblicato l'elenco dei revisori della VQR 2004-2010**

Aggregazione degli Enti di ricerca: cosa ne pensano il ministro Giannini e alcuni presidenti di Enti

Non si sono lasciati attendere i pareri del ministro Giannini e di alcuni presidenti di Enti di ricerca sulla proposta del governo Renzi di aggregare gli "oltre venti enti di ricerca che svolgono funzioni simili, per dare vita a poli di eccellenza", da noi già sinteticamente commentata nella [Newsletter 9/2014](#).

Il ministro Stefania Giannini, nel confermare il piano del governo per gli enti di ricerca, ne rivendica l'obiettivo ultimo, ossia un piano strategico per il comparto ed avoca a sé la competenza sulle scelte.

In un'[intervista](#) rilasciata a Il Secolo XIX, il ministro ha infatti affermato che "l'intenzione

del governo è di razionalizzare e aggregare i 22 enti, di cui circa una dozzina sotto il controllo del MIUR". "È chiaro, però - prosegue il ministro - che qualsiasi decisione va presa con il bisturi. Anzi, con il laser", in quanto "il settore della ricerca ha obiettivi verificabili nel lungo periodo, e non quantificabili solamente con i parametri dei costi e dei ricavi. Ci sono specificità che devono essere considerate. E per questo, il riordino degli enti non sarà inserito nel decreto sulla pubblica amministrazione, ma in un altro provvedimento, ancora tutto da progettare".

Intervenendo ad un convegno all'Accademia dei lincei sul lancio di una Biennale per la ri-

cerca, il ministro ha poi specificato che sarebbe auspicabile scorporare la ricerca e i ricercatori dai vincoli della Pubblica amministrazione: *“Non si può assumere un ricercatore come un dipendente comunale. – ha aggiunto la Gianni – Se non togliamo i ricercatori dai vincoli del turnover e dagli altri esistenti nella PA, difficilmente riusciremo a fare assunzioni di giovani ricercatori e difficilmente faremo della ricerca un settore strategico per la crescita del Paese”*.

La necessità di un riordino nasce, per il ministro, dal fatto che il modello italiano, che *“prevede strutture diverse, ognuna con la sua missione, alcuni dipendenti dal mio ministero, altri da differenti dicasteri che con noi condividono gli obiettivi”*, rende problematica *“una visione strategica della ricerca, che conta quanto un piano strategico per l’industria, in un Paese evoluto”*. La costituzione di un’agenzia unica nazionale non sembra convincere il ministro che trova nella costituzione dell’agenzia *“delle controindicazioni: dare la stessa copertura gestionale a enti che hanno obiettivi diversi, non è detto risolva i problemi. Il CNR, per esempio, fa ricerca ma anche molto trasferimento tecnologico, mentre l’Agenzia spaziale è già un’agenzia a tutti gli effetti, che non fa ricerca di base, come invece accade all’Istituto nazionale di fisica nucleare”*. Il ministro pensa *“piuttosto a creare delle aggregazioni sulla base di attività svolte e missioni omogenee”*, evidenziando che *“resta il problema delle risorse”* economiche, senza le quali, aggiungiamo noi, non si fa alcun vero riordino.

Per il ministro, inoltre, l’aggregazione non può essere motivata da esigenze di *“minor spesa”* ma deve realizzare *“soluzioni ad alta valenza strategica”*, in quanto, ad esempio, *“per fare ricerca oggi, c’è un continuo scambio con l’estero, ed è chiaro che applicare a un conte-*

sto del genere le regole della pubblica amministrazione, non è il massimo. Servono invece flessibilità e rapidità nell’assunzione delle decisioni. Anche se, ovviamente, se ci sono degli sprechi, vanno eliminati”.

Per il presidente del CNR, Luigi Nicolais, *“gli enti pubblici hanno bisogno di una riorganizzazione, così come tutto il settore della ricerca pubblica deve essere considerato un comparto a parte”*. Sottolineando il fatto che è difficile dare un giudizio globale sulla base di una dichiarazione così sintetica, Nicolais ha affermato che *“più che ad un accorpamento di tutti e 20 gli enti, che hanno la loro identità e non possono essere messi tutti insieme, penso all’accorpamento di enti vicini per competenze”*. Diversa dall’accorpamento è invece l’idea, più volte proposta da Nicolais ma che, come scritto, non sembra assolutamente convincere il ministro Gianni, di un’Agenzia di finanziamento della ricerca che Nicolais spera sia presa in considerazione da Renzi, *“considerando che i ministeri non hanno la capacità di essere rapidi nelle erogazioni”*.

Anche per il presidente dell’Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), Giovanni Bignami, l’accorpamento dei 20 enti potrebbe essere inteso come una verifica delle *“contiguità”* e delle *“sinergie esistenti fra i 20 enti pubblici di ricerca”*, per poi procedere *“a degli accorpamenti”*. Gli effetti, per Bignami, potrebbero essere *“positivi sia sulla crescita culturale sia sull’operatività, con un evidente risparmio economico e nel rispetto dei lavoratori della ricerca e migliorandone le condizioni”*.

Apertura, infine, anche da parte del presidente dell’Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), Fernando Ferroni, per il quale senza dubbio *“l’attuale sistema ricerca è imperfetto e non si può lasciare così com’è. Vedremo se è possibile perfezionarlo: ci sarà tutto il tempo per discutere un disegno di legge”*.

L’ANPRI scrive al Governo sul punto 16 della “lettera ai dipendenti pubblici” e chiede di razionalizzare il sistema Ricerca abbandonando la logica dei “tagli di spesa” e “investendo” sui ricercatori

Al Presidente del Consiglio Matteo Renzi

Al Ministro per la Semplificazione e Pubblica Amministrazione On. Marianna Madia

Egregio Presidente, Onorevole Ministro,

la lettera aperta che il Governo ha inviato ai dipendenti pubblici, sollecitando commenti e

suggerimenti sulle linee guida che il Governo intende seguire per avviare quel processo di profonda revisione della P.A. di cui da tempo il Paese ha bisogno, può rappresentare l’occasione per avviare un rapporto tra le istituzioni politiche e il mondo della ricerca pubblica che da troppo tempo non hanno avuto modo di

confrontarsi apertamente sul ruolo che il Paese intende assegnare alla ricerca scientifica nel processo che ci deve portare al superamento della crisi.

I Tre capitoli e i 44 punti in cui si articola il documento toccano moltissimi aspetti dell'attuale funzionamento della Pubblica Amministrazione e delle sue possibilità di cambiamento che ognuno di essi meriterebbe approfonditi e articolati commenti. Ma il nostro dovere di rappresentanza, siamo un'associazione di ricercatori e tecnologi degli enti pubblici di Ricerca, ci impone di limitarci, in questa sede, ad esprimere osservazioni e proposte sul **punto 16** del documento, quello in cui si prospetta la **"riorganizzazione strategica della ricerca pubblica, aggregando gli oltre 20 enti che svolgono funzioni simili, per dare vita a centri di eccellenza"**.

La nostra prima considerazione è che intervenire sulla ricerca pubblica con propositi di razionalizzazione del sistema sia quanto mai necessario perché gli Enti pubblici di Ricerca versano in grandi difficoltà, soprattutto economiche e di personale. Tuttavia, non si deve dimenticare che, negli ultimi 15 anni, questi organismi sono già stati oggetto di un processo continuo di riorganizzazioni, soppressioni ed aggregazioni. Questa instabilità istituzionale ha condizionato negativamente lo svolgimento delle attività di ricerca e, anche a regime, non ha comportato un aumento dell'efficienza, della produttività e della competitività. Solo l'impegno e la dedizione delle comunità scientifiche sono riusciti, sino ad ora, a sopperire alle rilevanti carenze strutturali e di governo scientifico del Sistema ricerca.

Sono perciò possibili e opportuni interventi di razionalizzare degli Enti di ricerca purché in una prospettiva di valorizzazione del sistema e non di un suo ridimensionamento. Al Governo chiediamo, pertanto, di impegnarsi in un processo di rilancio strategico della ricerca pubblica, da costruire con il consenso e la partecipazione delle comunità scientifiche in-

teressate. Gli interventi dovranno realmente migliorare l'efficienza degli Enti, responsabilizzando i ricercatori nella *governance* scientifica, stimolandone le sinergie e aumentando la loro competitività in ambito internazionale, e non puntare semplicemente al taglio di qualche poltrona di Presidente o di Direttore Generale.

La ricerca ha certamente bisogno di maggiori risorse (bisogna assicurare ai giovani che vogliono fare ricerca la possibilità di farla nel loro Paese) ma anche di liberarsi dai vincoli burocratici che la stanno soffocando e che le impediscono di competere alla pari con i centri di ricerca europei ed extra-europei. Occorre definire un nuovo sistema di regole specifiche per il mondo della ricerca, che non può continuare ad essere amministrato con le regole di una qualsiasi amministrazione pubblica, in particolare per quanto riguarda il personale di ricerca. È quindi arrivato il momento di introdurre, anche in Italia, una normativa organica che riconosca e disciplini lo stato giuridico dei ricercatori e tecnologi degli Enti di ricerca in conformità ai principi della Carta europea dei ricercatori. Va inoltre superato l'attuale regime delle "competenze ministeriali" che ha prodotto la frammentazione del sistema, realizzando una nuova *governance* unitaria dei vari soggetti che operano nel sistema, necessaria per garantire la coesione delle politiche di ricerca.

Nessuna "rivoluzione" sarà possibile nella ricerca italiana se non verranno rimosse le cause che le impediscono di agire pienamente come volano della crescita e dello sviluppo del Paese: per tornare ad essere competitiva la ricerca ha bisogno che siano messi al centro del processo riformatore i ricercatori, ai quali si devono riconoscere gli stessi diritti, la stessa autonomia e lo stesso status dei loro colleghi europei.

Il Segretario Generale ANPRI-CIDA
Liana Verzicco

Da CIDA-FP e CIMO-ASMD un documento sulla "rivoluzione" di Renzi per il settore pubblico

CIDA-FP e CIMO, le due maggiori organizzazioni rappresentative dei dirigenti e alte professionalità della CIDA, hanno definito congiuntamente una risposta alla consultazione

sul documento "[Riforma PA: vogliamo fare sul serio](#)" che sintetizza in 44 punti gli interventi che il Governo intende effettuare nei confronti del sistema delle pubbliche amministrazioni.

Come sopra ricordato, uno dei 44 punti, il n. 16, prevede nuovi accorpamenti degli Enti di ricerca. Il documento CIDA-FP e CIMO, che verrà ufficializzato nei prossimi giorni con l'invio al Governo, dopo avere delineato le linee di intervento in materia di valutazione, mobilità intersettoriale e reclutamento della dirigenza pubblica che le due organizzazioni ritengono siano prioritarie, affronta nello specifico i temi relativi a ricerca, istruzione e sanità.

Per quanto riguarda la ricerca, facendosi interprete delle posizioni espresse dall'ANPRI nella sua risposta al Governo (vedi sopra), la CIDA sottolinea che nuovi interventi sul sistema ricerca possono essere accettabili solo in una prospettiva di sviluppo e di definizione, nell'ambito di uno specifico sistema di regole, di una normativa di stato giuridico dei ricercatori secondo i principi della Carta europea dei ricercatori.

Per i contratti a TD nella ricerca non valgono i limiti del decreto lavoro

Grazie a un emendamento presentato dal Governo in Commissione Lavoro del Senato al DL 34/2014 *"Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese"* (il cosiddetto "decreto lavoro"), già approvato dalla Camera dei Deputati, il limite percentuale del 20% dei lavoratori assunti a tempo indeterminato presso ciascuna amministrazione pubblica non si applica negli *"istituti pubblici di ricerca ovvero enti privati di ricerca"* per lo svolgimento *"in via esclusiva"* di attività di ricerca scientifica o tecnologica, di assistenza tecnica alla ricerca o di coordinamento e direzione della ricerca. Inoltre, i contratti di lavoro a tempo determinato per lo svolgimento in via esclusiva di attività di ricerca scientifica *"possono aver durata pari a quella del progetto di ricerca al quale si riferiscono"*.

Superare il limite del 20% negli Enti di ricerca era necessario, specie alla luce del fatto che in alcuni Enti di ricerca l'attuale percentuale di ricercatori e tecnologi con contratto a tempo determinato supera il 20% dei dipendenti di ruolo. Anche la logica estensione della durata del contratto per attività di ricerca, che può ora essere pari alla durata del progetto sul quale si lavora, è un provvedimento indispensabile.

Il provvedimento, approvato dall'Assemblea del Senato lo scorso 7 maggio dopo che il Governo aveva posto la questione di fiducia, è tornato quindi alla Camera (v. [atto C. 2208-B](#)) per la conversione definitiva che dovrà avvenire, pena la decadenza, entro il prossimo 19 maggio.

Va segnalato che la Commissione VII della Camera aveva espresso, l'8 maggio scorso, un [parere favorevole](#), nel quale rileva l'opportunità della norma introdotta al Senato sui contratti a tempo determinato negli enti di ricerca, *"fermo restando l'impegno al superamento del precariato"* negli enti medesimi.

Impegno indispensabile ed urgente, a nostro avviso, in quanto il problema del precariato negli Enti ha raggiunto in molti casi dimensioni preoccupanti ed è reso ancor più grave che altrove dalla pressoché totale assenza di un mercato del lavoro per i ricercatori. È necessario un intervento legislativo organico che, superando i limiti del *turn over*, consenta di pianificare e realizzare un piano straordinario di assunzioni di ricercatori e tecnologi che dia nuova linfa agli Enti di ricerca (il cui personale è sempre più vecchio) e dia stabilità e garanzia di maggiore autonomia a chi svolge attività di ricerca.

INGV, via libera a 200 assunzioni per la sorveglianza sismica e vulcanica

Il ministro Giannini ha firmato il decreto che dà il via libera al piano di assunzioni previsto per l'INGV dall'art.24 del [Decreto Legge 104/2013](#) recante *"Misure urgenti in materia*

di istruzione, università e ricerca"; nell'arco del quinquennio 2014-2018 potranno essere così assunte dall'INGV, in scaglioni di 40 unità per anno, 200 unità di personale ricercatore,

tecnologo e di supporto alla ricerca, per far fronte "agli interventi urgenti connessi all'attività di protezione civile, concernenti la sorveglianza sismica e vulcanica e la manutenzione delle reti strumentali di monitoraggio".

Come precisa la nota del MIUR del 5 maggio scorso, il piano "serve a stabilizzare personale che si dedica ogni giorno all'attività di sorve-

glianza sismica e vulcanica del paese".

L'ANPRI si impegnerà affinché i concorsi tengano nel dovuto conto tutte le attività istituzionali che, nelle diverse forme previste dall'ordinamento dell'INGV, il personale precario ha svolto nel corso di questi anni anche con riferimento alle linee di ricerca presenti nel nuovo Piano Triennale.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica avvia la rilevazione delle graduatorie concorsuali vigenti

Il Dipartimento della Funzione pubblica ha avviato la rilevazione delle graduatorie concorsuali vigenti per assunzioni a tempo indeterminato prevista dall'art. 4, comma 5, del [Decreto Legge n. 101](#) del 2013 (convertito con modificazioni dalla Legge n. 125/2013).

Come si legge nella [nota](#) del 5 maggio del Capo Dipartimento, Pia Marconi, le amministrazioni pubbliche sono invitate a inserire i

dati richiesti (il numero di vincitori ed idonei, nonché i profili professionali di riferimento), tramite apposito sito *web* predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica in collaborazione con Formez PA, entro e non oltre il prossimo 23 maggio 2014.

A conclusione della rilevazione, i dati raccolti saranno pubblicati su apposita sezione del sito *internet* del Dipartimento.

Pubblicato l'elenco dei revisori della VQR 2004-2010

Con una [nota](#) del 7 maggio, l'ANVUR ha pubblicato l'[elenco alfabetico](#) dei revisori della VQR 2004-2010.

Si tratta dei 12.844 revisori che hanno dato l'assenso alla pubblicazione del proprio nominativo, su un totale di 13.696 revisori che hanno completato almeno una revisione. Di

questi ultimi, 608 hanno negato l'assenso e 244 non hanno risposto alla richiesta di autorizzare la pubblicazione del loro nome "e, quindi, anche i loro nomi prudenzialmente non compaiono nell'elenco". 14.770 sono stati coloro a cui è stato chiesto di rivedere le pubblicazioni sottoposte alla VQR.

L'ANPRI è la tua voce. Non lasciare che altri parlino per te.

Se non sei ancora socio, non aspettare: iscriviti adesso!

Iscriversi all'ANPRI è facile: consulta www.anpri.it/ANPRI/iscrizione.html e segui le istruzioni.

Clicca anche su "Servizi ai soci" per i servizi riservati agli iscritti.

Diffondete la Newsletter ANPRI: anche i non iscritti possono riceverla collegandosi al sito ANPRI www.anpri.it, selezionando "La Newsletter" e compilando il modulo di richiesta.